

Scommessa Balcani L'export riparte dall'est

Già 30mila imprese nell'area con Simest

di NUCCIO NATOLI

— ROMA —

L MADE in Italy guarda a Est. Nella convinzione che la crisi economica presto allenterebbe la morsa, le imprese italiane hanno deciso di scommettere sui Balcani. Il governo ha fatto la sua parte. Il primo risultato sono i lavori che si apriranno domani a Verona per l'Italy & South Eastern Europe Investment Forum. E' anche il primo appuntamento dell'anno con i paesi dell'Est Europa, promosso dal ministero dello Sviluppo economico e organizzato dalla Simest in collaborazione con Agenzia delle dogane, Finest, Ice, Verona Fiere e Verona Mercato. La manifestazione è stata presentata ieri all'associazione della stampa estera in Italia, dal viceministro allo Sviluppo economico, Adolfo Urso: «Con il ministro Scajola abbiamo pensato a questo grande evento che coinvolge 10 Paesi dell'area balcanica» ha spiegato. «Per noi è un mercato di grande interesse anche perché già vi operano oltre 30mila aziende italiane. La recessione economica ha colpito più duramente alcuni di questi Paesi, a partire dalla Romania, che però restano per noi strategici, anche se stanno cambiando le modalità, le opportunità e le direttrici di crescita».

QUALI è presto detto. «Oggi dobbiamo focalizzare il nostro impegno in alcuni settori chiave: infrastrutture, logistica, trasporti ed energia, nella realizzazione di una rete di grande distribuzione italiana per far arrivare i nostri prodotti, nella partnership finanziaria, nella penetrazione fieristica e nel migliore utilizzo degli strumenti

europei. Quindi siamo all'inizio di una nuova fase nella partnership tra Italia e Balcani. Una fa-

se che mi auguro sia foriera di successo anche per la crisi che sta così duramente colpendo i nostri competitor diretti nell'area, dalla Grecia alla Turchia, fino alla Russia. E' un'occasione che non possiamo farci sfuggire — ha concluso Urso — noi contiamo che il forum ci aiuti a invertire la rotta già nel corso di quest'anno. L'obiettivo a cui lavoriamo è di tornare a crescere nell'area balcanica dopo la drastica contrazione dell'export che si è registrata nel 2009 (-27,2%). Abbiamo validi motivi per poter sperare che le nostre esportazioni aumentino almeno del 15%, superando così il tetto dei 10 miliardi di euro».

Il punto sugli sviluppi nell'area dei Balcani è stato fatto dai vertici

di Simest, la finanziaria a capitale misto (pubblico e privato) che sostiene l'internazionalizzazione delle nostre imprese.

«**NELL'AREA** del Sud Est Europa — dice l'ad di Simest, Massimo D'Aiuto — abbiamo complessivamente approvato 255 progetti di partecipazione, per oltre 3 miliardi e mezzo di euro di investimenti e si prevede un notevole incremento dell'attività, grazie alla nostra nuova operatività in Italia e nell'Unione europea». «I principali Paesi a cui si è rivolta la nostra attività — ha concluso il presidente di Simest, Giancarlo Lanna — sono Romania, Croazia, Bulgaria, Albania Slovenia e Serbia. Per quanto riguarda i settori, invece, i progetti hanno riguardato principalmente il tessile-abbigliamento, il meccanico, l'agroalimentare e il chimico-farmaceutico».

STRATEGIA

Urso: «Focalizzarsi su infrastrutture, logistica, energia e trasporti»

